

Rassegna del 22/10/2010

CONFCOMMERCIO

GAZZETTA DEL MOLISE	5	Sangalli: giù le aliquote fiscali al più presto
STAMPA	37	"Made in" obbligatorio. Il primo via libera dall'Europarlamento
GIORNO MILANO	20	Chimica, Giorgio Squinzi sale al vertice dell'europea Cefic
GIORNO MILANO	20	Due milioni alle imprese dell'Aquila

Adimo	1
Sodano Marco	3
...	4
...	5

ECONOMIA E POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	37	Monete, l'alleanza del G7 contro Pechino
REPUBBLICA	39	Trichet attacca il nuovo Patto anti-deficit
SOLE 24 ORE	39	Credito al consumo: il riordino trova le prime correzioni
CORRIERE DELLA SERA	39	Il patto tra onesti dei commercialisti - "Per l'Italia un patto degli onesti"
REPUBBLICA	38	Tornano gli incentivi per motorini imbarcazioni e macchine agricole
CORRIERE DELLA SERA	35	La Fiat rivede al rialzo gli obiettivi. Marchionne incontrerà Romani - La Fiat rivede gli obiettivi, al rialzo
CORRIERE DELLA SERA	8	Giustizia, i finiani frenano sulla riforma. Ma Alfano è sicuro: "Strada spianata"
CORRIERE DELLA SERA	2	Guerriglia e feriti a Terzigno. Vertice d'urgenza del governo - Rivolta contro la discarica. Chiudono scuole e negozi

Tamburello Stefania	7
Tarquini Andrea	8
Borzi Nicola	9
Sensini Mario	10
Cillis Lucio	11
Ferrari Giacomo	12
Martirano Dino	13
Bufi Fulvio	14

SETTORI

SOLE 24 ORE	5	Cabina di regia allargata per il Sud
SOLE 24 ORE	5	Allarme costruzioni: -250 mila occupati

Picchio Nicoletta	16
Arona Alessandro	18

L'assemblea elettiva della Confcommercio riconfermato al vertice Paolo Spina

Sangalli: giù le aliquote fiscali al più presto



*Il presidente
nazionale:
"La lotta
ad evasione
ed elusione resta
un passaggio
fondamentale"*

CAMPOBASSO – Sarà ancora Paolo Spina a guidare la Confcommercio Molise per i prossimi cinque anni. La rielezione è avvenuta per acclamazione durante l'assemblea elettiva che si è svolta ieri a Campobasso e che ha inaugurato, di fatto, la nuova sede. I lavori sono stati aperti dal presidente nazionale, Carlo Sangalli, con i vicepresidenti Gianni Bort e Renato Borghi, il presidente dei giovani imprenditori, Danilo Galimberti, e il vicepresidente della Fipe, Alfredo Zini. "La riforma fiscale si deve fare al più presto perché è "tanto complessa, quanto necessaria", ha affermato Sangalli, eletto lo scorso 10 febbraio 2006 al vertice di Confcommercio e rieletto il 4 marzo 2010, per acclamazione, fino al 2015 e, dal 10 maggio 2010, è presidente di turno di Rete Imprese Italia, l'Associazione interconfederale costituita da Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti. "È necessaria – ha aggiunto – perché, secondo noi, deve raggiungere innanzitutto l'obiettivo della semplificazione ed in questa non

ci deve essere distinzione tra lavoratori, pensionati dipendenti e lavoratori, pensionati autonomi. Il secondo obiettivo è arrivare a una riduzione della pressione fiscale".

Ne consegue che "la stabilità finanziaria è certamente necessaria, ma non è sufficiente. Per questo, serve una spinta alla crescita che faccia avanzare tutto il cantiere delle riforme". In questo concetto, espresso nel documento programmatico di Rete Imprese Italia, risiede il significato delle proposte riguardanti le strategie e le scelte di medio termine indicate dall'associazione. Strategie che prima di tutto devono puntare ad una buona politica fiscale, con la semplificazione degli adempimenti fiscali, il riequilibrio del carico tra lavoro e rendita, il controllo e il recupero dell'evasione, il cambiamento del rapporto tra contribuenti e amministrazione, la riduzione progressiva della pressione fiscale, agevolazioni per l'incremento dell'occupazio-

zione e un fisco meno oneroso per l'avvio di una nuova impresa.

Nella riunione con Berlusconi e Tremonti, la Confcommercio ha "suggerito di indicare un percorso dove si chiariscano le tappe e gli stadi di avanzamento della riforma per consentire alle famiglie ed alle imprese di recuperare un aumento di fiducia".



Sangalli si è poi detto contrario a un eventuale "aumento simmetrico del prelievo fiscale sui consumi", mentre "la lotta a evasione ed elusione resta passaggio fondamentale, come pure il controllo, la riqualificazione, la ristrutturazione e la riduzione spesa pubblica è un altro passaggio conseguente". Per

raggiungere l'obiettivo, il presidente della Confcommercio aveva chiesto, all'indomani degli attacchi alle sedi della Cisl, "un supplemento di responsabilità e di impegno da parte di tutte le forze sociali e politiche per ripristinare al più presto quel clima di sere-

nità e dialogo necessario, oggi più che mai, per raggiungere una maggiore coesione sociale del Paese". Un Paese in cui la lotta di classe sembra tornata prepotentemente d'attualità.

Adimo

LE NUOVE REGOLE SULLE ETICHETTE DEI PRODOTTI

“Made in” obbligatorio Il primo via libera dall'Europarlamento

MARCO SODANO

Arriva l'etichetta europea, e dirà dove è stato fabbricato ogni prodotto nato fuori dai confini dell'Unione. Il Parlamento europeo ha approvato ieri il progetto di risoluzione sul “Made in” che prevede la creazione di un sistema di etichettatura per l'indicazione dell'origine dei prodotti importati nell'Ue da Paesi terzi. Il progetto di risoluzione è stato approvato con 525 voti a favore, 49 contrari e 44 astenuti. Soddisfatto uno dei tre relatori italiani Gianluca Susta (Pd): «È andata anche meglio del previsto», ha commentato.

Grazie al regolamento, «i cittadini europei avranno il diritto di conoscere l'origine di ciò che stanno acquistando», ha detto la relatrice Cristiana Muscardini (Ppe) intervenendo in Aula. «È stato cancellato un deficit democratico». Nelle votazioni sugli emendamenti sono stati



Adolfo Urso

l'inizio del prossimo anno». Il regolamento prevede l'obbligo di dichiarare il paese di fabbricazione per alcune categorie di prodotti: tessile, abbigliamento, calzature, ceramica, oreficeria, viti e bulloni, utensileria, coltelleria, vetro, rubinetteria e pneumatici. «Tutti settori - ha precisato Urso - nei quali finalmente le nostre aziende giocheranno ad armi pari, combattendo il fenomeno della concorrenza sleale».

Soddisfatte anche le imprese italiane. I confindustriali della ceramica, per mezzo del presidente Manfredini: «L'indicazione obbligatoria rappresenta una fondamentale risposta a favore del consumo consapevole da parte dei cittadini europei». E **Confcommercio**: «Un passo che rafforza il sostegno al commercio legittimo e la lotta alla contraffazione. È auspicabile che ora arrivi anche l'approvazione del Consiglio europeo».

Il voto di oggi è il primo via libera al nuovo regolamento, ed è arrivato dopo sei anni di gestazione di una proposta di direttiva bipartisan partita nel 2005 e molto sostenuta dagli italiani. Ora lo scoglio degli emendamenti: dopo i farmaci, bisogna vedere cos'altro uscirà dalle nuove regole.

**Ma i farmaci escono
dai settori interessati
con gli emendamenti
Ora il Consiglio Ue**

cancellati dall'obbligo di etichettatura con la provenienza i prodotti farmaceutici, le lenti a contatto e le lenti per occhiali. Inoltre, è stata inserita una clausola che fissa in cinque anni il periodo di applicazione del regolamento. Il documento passa ora all'esame del Consiglio Ue.

Quasi euforico il viceministro allo Sviluppo economico Adolfo Urso, che parla di «vittoria straordinaria, ottenuta a larghissima maggioranza. Un voto che rafforza la nostra posizione negoziale in vista del Consiglio europeo: puntiamo ad avere le etichette obbligatorie già dal-



LA NOTIZIA ENTRA NELL'ORGANISMO DI SETTORE UE. IL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO SANGALLI: «SCELTA POSITIVA PER L'ITALIA»

Chimica, Giorgio Squinzi sale al vertice dell'europea Cefic

- MILANO -

«UNA SCELTA positiva per l'Italia». Così ha commentato [Carlo Sangalli](#) - presidente della Camera di Commercio di Milano e di [Confindustria](#) - l'elezione di Giorgio Squinzi, presidente di Federchimica e consigliere delegato di Confindustria per l'Europa alla guida del Cefic, l'Associazione che in Europa rappresenta l'industria chimica. Al Cefic aderiscono oggi 29 mila aziende operanti in Europa, che rappresentano un quarto della produzione chimica mondiale, con circa 1.200.000 addetti. Squinzi è amministratore unico della Mapei, l'azienda di famiglia che dirige dal 1976. Mapei, presente in 26 Paesi con 57 stabilimenti (vi lavorano oltre 7.000 persone), nel 2009 ha fatturato 1,7 miliardi di euro. «Un riconoscimento internazionale alla capacità di fare dei nostri imprenditori - ha detto Sangalli -». A Squinzi vanno le nostre congratulazioni: siamo pronti a collaborare per rendere questa presidenza italiana ancor più incisiva e capace di dare un indirizzo in un periodo non facile come quello attuale». «Siamo lieti del riconoscimento che l'industria chimica italiana sta avendo a



Giorgio Squinzi è già presidente di Federchimica

BAROMETRO ECONOMICO

**Segnali di ripresa incoraggianti
Il comparto è cresciuto del 9%
nel terzo trimestre del 2010**

livello internazionale - ha detto [Giorgio Bonetti](#), presidente [AssICC](#) (Associazione italiana commercio chimico) - I segnali positivi di ripresa del settore (+ 9% - terzo trimestre 2010, dati Unioncamere), che farà da traino per molte altre pmi italiane, coinvolgono anche le nostre imprese di importazione e distribuzione di prodotti chimici. Solida è, del resto, la nostra collaborazione con Federchimica: nei tavoli di discussione europei, nel supporto alle imprese e nel gestire le difficoltà dell'adempimento di norme quali Reach e Clp. Alla vigilia del 2011, anno della chimica voluto dall'Unesco, rinnovo la volontà di collaborazione di [AssICC](#).

«La strategia dell'industria chimica europea - ha dichiarato il neoletto presidente Cefic - deve poggiare su innovazione, internazionalizzazione e specializzazione. Per le pmi, che in Europa rappresentano oltre 90 per cento del giro d'affari dell'industria chimica, dobbiamo operare perché il quadro normativo e le condizioni di mercato garantiscano le stesse condizioni di competitività. La Ue deve vigilare affinché le normative complesse, come il Reach, siano applicabili e non rappresentino solo un onere».

PREMIAZIONE DELL'INIZIATIVA «MILANO PER L'ABRUZZO»

Due milioni alle imprese dell'Aquila

Un aiuto concreto dalla Camera di Commercio e dal Comune di Milano

— MILANO —

PREMIATE le 14 imprese vincitrici del "Bando a supporto della competitività delle pmi aquilane colpite dal terremoto": due milioni di euro da parte della Camera di Commercio e del Comune di Milano. Si è trattato di un intervento straordinario per rispondere al dramma che ha colpito la regione. Una relazione forte tra Milano e l'Abruzzo: quasi 380 le ditte milanesi con titolare nato in Abruzzo. Iniziativa "Milano per l'Abruzzo". Premiata il 12 ottobre l'iniziativa "Milano per l'Abruzzo", con Giovanni Terzi, assessore alle Attività produttive del Comune di Milano, Renato Borghi, membro di Giunta della Camera di commercio di Milano e Giorgio Rainaldi, Presidente della Camera di commercio dell'Aquila.

«**QUESTO** è un giorno importante per Milano che non ha dimenticato la tragedia che ha colpito l'Abruzzo – ha dichiarato il sindaco Letizia Moratti –. Con la consegna di questo premio, dedicato alle piccole e medie imprese aquilane, vogliamo dare nuovo slancio e sostenere la ripresa dell'economia abruzzese. Un'iniziativa straordinaria per rispondere all'emergenza che ha colpito l'Abruzzo, a conferma dell'impegno della nostra città per ricostruire quanto è stato danneggiato dal sisma. Un impegno che è passato dall'intervento della Protezione Civile, a poche ore dal terremoto, per portare aiuto alla popolazione; dalla formazione universitaria, attraverso l'assegnazione di nove borse di studio rivolte a studentesse abruzzesi nel campo della moda; e, ancora, dalla raccolta fondi destinata al restauro del grande patrimonio artistico dell'Aquila, che ha visto uniti il Comune, la Veneranda Biblioteca Ambrosiana e la Fondazione Cardinale Federico Borromeo di Milano. Un impegno che, oggi, guarda al rilancio delle attività produttive e che ci auguriamo possa servire a sostenere la creatività delle vostre imprese». «Dal giorno in cui il sisma ha colpito

L'Aquila – ha dichiarato l'assessore alle Attività produttive del Comune di Milano Giovanni Terzi – Milano ha promosso iniziative a sostegno dei terremotati. Un impegno concreto che ha permesso alla nostra città di diventare luogo privilegiato della raccolta fondi come dimostra, ad esempio, il grande successo del concerto organizzato a San Siro da Laura Pausini e altre 50 grandi artiste italiane. Un momento di solidarietà umana che si affianca alle numerose azioni che l'amministrazione meneghina mette in campo per sostenere le zone colpite dal sisma. Azioni che non si esauriscono con questa importante premiazione, ma hanno l'obiettivo di continuare nel tempo, per rendere il capoluogo lombardo protagonista della ricostruzione e rinascita».

«**QUESTA** iniziativa a favore delle imprese dell'Aquila – ha dichiarato Renato Borghi, membro di Giunta della Camera di commercio di Milano – è importante perché le istituzioni che rappresentano i cittadini, i lavoratori e le imprese si sono trovate insieme, coalizzando i loro sforzi, per portare avanti un progetto di solidarietà di alto profilo morale. Una raccolta di fondi e un intervento straordinario per essere vicini in modo concreto alle popolazioni colpite dal terremoto che non devono essere dimenticate». «È un messaggio di grande solidarietà – ha dichiarato Giorgio Rainaldi, presidente della Camera di commercio dell'Aquila – che il nostro territorio riceve dal Comune e dalla Camera di commercio di Milano, che hanno saputo valorizzare un settore importante per la rinascita del nostro comprensorio, qual è quello dell'economia: un sostegno concreto che si è tradotto in un bando che ha messo a disposizione ben due milioni di euro per le nostre imprese. Al sindaco di Milano, Letizia Moratti e al presidente della Camera di commercio di Milano Carlo Sangalli, va il mio ringraziamento personale e quello di tutta la comunità aquilana».



Le aziende premiate

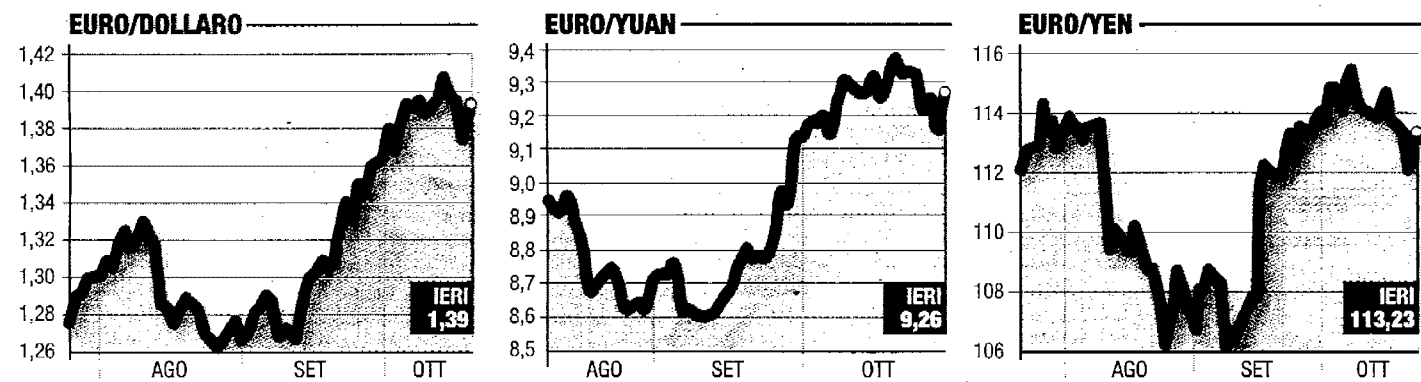
● FARGLASS S.R.L. Lavorazione e trasformazione del vetro piano per edilizia	● S.I.A.P. SRL Produzione pannelli termici per edifici
● Elital S.R.L. Progettazione e produzioni stazione mobile satellitare	● BERARDONI & C. Produzione di pane e pasticceria fresca
● ORO ART DI CALIENDO L. Produzione in piccola serie di oggetti di oro	● MEG COSTRUZIONI S.R.L. Produzione e distribuzione di malte e collanti per restauri
● SCIMIA PINO Commercio all'ingrosso di prodotti surgelati	● CICCONE GINO & FIGLI S.N.C. Produzione cereali per la zootecnia
● SPORTLAND APPALTI S.A.S. Produzione e montaggio componenti in acciaio	● LA CHIMICO SANITARIA DI COLANTONI PANCRAZIO Produzione di busti e plantari
● NUOVA I.P.A. S.R.L. Produzione tipografica con stampa digitale	● SILVERI S.R.L. Carpenteria metallica, produzione serramenti
● ECOASPA AQUILANA COMBUSTIBILI S.R.L. Recupero e smaltimento rifiuti	● ANTICA PASTICCERIA F.LLI NURZIA S.A.S. Produzione artigianale di gelato

D'ARCO

Il vertice coreano In vista dell'incontro dei ministri finanziari, si tratta sul comunicato di condanna alle svalutazioni competitive

Monete, l'alleanza del G7 contro Pechino

Geithner: dollaro in linea, non deve più svalutare sull'euro. La Cina isolata nel G20
L'euro e le principali valute



DAL NOSTRO INVIATO

GYEONGJU (Corea del Sud) — La guerra delle monete irrompe nel vertice dei ministri finanziari e dei governatori delle banche centrali dei Venti Paesi più ricchi del mondo che si riuniscono oggi e domani nell'antica capitale della Corea per preparare il summit dei Capi di Stato e di governo in programma a Seul tra due settimane. È stato infatti convocato un G7 straordinario per individuare una posizione comune sui cambi da parte dei Paesi più industrializzati, da portare nella riunione plenaria dei Venti. Così da fare pressioni alle economie emergenti, Cina in testa.

A cui gli Stati Uniti continuano a chiedere l'apprezzamento dello yuan senza risultati significativi, se si toglie il recentissimo aumento di un quarto di punto dei tassi di interesse deciso da Pechino per rafforzare la sua moneta.

Sette quindi faranno gruppo a sé prima della riunione dei Venti per cercare una linea comune che ancora non c'è e che difficilmente sarà trovata nell'occasione. Ieri il sottosegretario al Tesoro

Usa, Tim Geithner in un'intervista al «Wall Street Journal» ha sottolineato come il dollaro non punti ad un'ulteriore svalutazione su euro e yen, poiché le «maggiori valute sono all'incirca allineate» e ha chiesto nuove norme per evitare che vi siano monete,

vedi lo yuan, sottovalutate. In realtà Washington gioca una partita tutta sua sul piano fiscale e sulla politica dei tassi che l'Europa — impegnata a risanare bilanci e debiti pubblici nonché a rafforzare una ripresa che certo non è favorita da un euro troppo forte — guarda a distanza. Senza contare che proprio sui negoziati con la Cina sui cambi le posizioni del G7 si differenziano, con i Paesi europei e il Canada decisamente più disponibili e favorevoli ad abbassare i toni del confronto tenuti invece aspri dagli Usa. «La Francia spinge verso un migliore coordinamento» ha detto ieri il ministro francese Christine Lagarde. Mentre il Canada ha messo a punto il documento di discussione del G7 sulle varie opzioni da seguire — si va dall'incentivo di un ruolo più forte nel Fmi a sanzioni di tipo protezionistico — per convincere la Cina ad entrare concretamente nel programma di interventi concertati, ampliati ai cambi, deciso nel G20 di Pittsburgh. Saranno discussioni difficili. Ieri mentre fra gli sherpa del G20 (i vice di ministri e governatori) circolava una bozza di comunicato finale con tanto di impegno dei Paesi «ad astenersi da svalutazioni competitive» per sostenere l'economia Pechino comunicava la sua opposizione a citare monete e cambi nel documento conclusivo del vertice.

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Geithner



Vorremmo che i Paesi avessero alcune norme comuni sui tassi di cambio



Trichet attacca il nuovo Patto anti-deficit

“Non è rigoroso”. Replica la Ue: “Invece lo è”. Vola il Pil tedesco insieme all'euro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANDREA TARQUINI

BERLINO — Il prodotto interno tedesco vola oltre ogni previsione, e le nuove prognosi ufficiali di Berlino fanno balzare l'euro oltre quota 1,40 sul dollaro. Ma nonostante le buone notizie dalla Germania, esplode un grave scontro politico nell'Unione europea: il presidente della Banca centrale europea (Bce), Jean-Claude Trichet, esprime il suo grave dissenso dall'accordo tra i governi nazionali — essenzialmente ispirato dalla cancelliera Angela Merkel e dal presidente francese, Nicolas Sarkozy — sul nuovo Patto di stabilità. Non è abbastanza rigoroso perché non prevede sanzioni automatiche contro gli Stati che lo violano, fa

Diviso il governo di Berlino. La stima di crescita per il 2010 balza dall'1,4 al 3,4 per cento

sapere Trichet. E con lui si schierano il vicecancelliere, ministro degli Esteri e leader del Partito liberale, Guido Westerwelle, spaccando così il governo tedesco. Ma il Consiglio Ue risponde duramente a Trichet con una secca nota: le proposte rafforzano il Patto e le economie europee, e in base ad esse le sanzioni contro i paesi inadempienti verranno applicate prima. I poteri politici europei e la Banca centrale sono quindi in rotta di collisione.

E' un confronto inabituale, sullo sfondo della forte ripresa tedesca, ma molto serio, quello che oppone Trichet al tandem

Merkel-Sarkozy. Gravi possono essere anche le sue conseguenze politiche, a livello europeo e tedesco: invece di approfittare del volo della locomotiva d'Europa, “Angie” Merkel si vede accusata di aver ceduto alle pressioni «lassiste» dell'Eliseo, favorevole a lasciare ogni sanzione per il rigore dell'euro alle decisioni sovrane dei governi nazionali.

Il presidente Bce, hanno detto i suoi portavoce, boccia in sostanza l'accordo sul nuovo Patto di stabilità. Ha imposto che al testo venga aggiunta una postilla che registri il suo grave dissenso. Sembrano posizioni simili a quelle espresse poche ore prima dal capo economista della Bce, il “falco della Bundesbank” Juer-gen Stark, e dal vicepresidente Vitor Constancio: il patto ispirato da Berlino su pressing di Parigi rinuncia all'automatismo delle

sanzioni e dà troppo potere di freno anti-sanzioni ai governi nazionali. Decisa, in serata, la risposta del Consiglio Ue: le nostre proposte «rafforzano le economie europee e le renderanno più capaci di reagire alle crisi. Il Patto di stabilità viene rafforzato, le sanzioni verranno applicate prima, saranno preventive, più progressive e decise, per opporvisi ci vorrà una maggioranza qualificata». E in serata la stessa Angela Merkel ha chiesto che il prossimo vertice europeo esprima un mandato politico per modificare in Trattato di Lisbona. Anche con meccanismi più efficaci per il rigore del Patto.

Su questo sfondo di gravi tensioni tra politici e Bce, comunque, i dati tedeschi sono ancora una volta impressionanti. Il governo ha rivisto sostanzialmen-

te le sue prognosi di crescita: dall'1,4 di aprile al 3,4% per l'anno in corso, e ha preannunciato per il 2011 una crescita più modesta, a causa del rallentamento negli Usa, in Giappone e in altre grandi aree economiche mondiali, ma pur sempre ben robusta: più 1,8%. «L'economia tedesca marcia ormai sulla corsia di sorpasso, e la domanda interna l'anno prossimo ci darà i due terzi dell'aumento del Pil», dice il ministro dell'Economia, Rainer Brueederle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre

3,4%

PIL

Il Pil in Germania a fine anno toccherà il 3,4%. Nel 2011 previsto un +1,8%

1,405

EURO

L'euro ha toccato ieri un massimo di 1,405 contro il dollaro dopo i dati tedeschi



Verso il Cdm. Agenti e mediatori

Credito al consumo: il riordino trova le prime correzioni

Nicola Borzi

ES Varata il 13 agosto dal Consiglio dei ministri, pubblicata sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 207 del 4 settembre 2010, la riforma del credito al consumo, non ancora in vigore, torna già ai box. Salvo rinvii dell'ultim'ora, oggi il Consiglio dei ministri potrebbe discutere della revisione del Dlgs 141. Tra le principali modifiche che dovrebbero essere introdotte vi sono la proroga al 30 giugno 2011 della possibilità di iscrizione con le vecchie procedure di nuovi agenti in attività finanziaria nell'elenco e di mediatori creditizi nell'albo e la fissazione del 31 dicembre 2011 come termine entro il quale dovrà essere istituito l'"Organismo" che subentrerà a Banca d'Italia nella gestione del nuovo contesto professionale degli intermediari creditizi.

Il passaggio da Palazzo Chigi consentirà alcune correzioni meramente formali al testo. Resteranno invariate le scadenze previste dal titolo primo, che riguarda il credito al consumo e dà tempo a Bankitalia fino a metà gennaio per le norme attuative, le imprese del settore avranno poi 90 giorni di tempo per recepire. Come anche quelle del titolo terzo, che disciplina le finanziarie. Quanto al titolo secondo, dovrebbe essere prolungato da 60 a 90 giorni il termine concesso agli operatori per adeguare le procedure interne alle norme di trasparenza contrattuale e ad altre previsioni introdotte dai decreti Bersani.

Le modifiche più rilevanti dovrebbero essere relative al titolo quarto, che regola la nuova disciplina degli agenti in attività finanziaria e mediatori creditizi. Dovrebbe venire preci-

sato che la scadenza per l'entrata in vigore delle norme relative alla responsabilità nei confronti dei clienti delle aziende per l'attività degli agenti e degli agenti e mediatori per l'attività dei collaboratori, sinora non indicata, scatterà dal 19 novembre, sessantesimo giorno dalla pubblicazione del Dlgs 141. Dalla stessa data banche e Poste italiane potranno utilizzare la norma che consentirà loro di avvalersi dell'opera di agenti in attività finanziaria su mandato diretto.

Inoltre dovrebbe essere posticipata dal 19 novembre al 30 giugno 2011 la scadenza dopo la quale agenti in attività finanziaria e mediatori creditizi non potranno più iscriversi, con le

LE NOVITÀ

Prorogate al 30 giugno 2011 iscrizioni ad albo ed elenco Operativa dal 19 novembre la responsabilità civile e l'assunzione nelle banche

vecchie norme, ai rispettivi elenco e albo. Sempre che l'"Organismo", la cui istituzione dovrà avvenire entro al fine del prossimo anno, non sia già stato costituito. A questa associazione di diritto privato, sottoposta alla vigilanza della Banca d'Italia e guidata da un professionista indicato dal ministero dell'Economia, saranno demandati compiti fondamentali quali, ad esempio, la formazione professionale (obbligatoria) dei nuovi intermediari, la verifica dei requisiti professionali per iscrizione ad albo ed elenco e l'esame di accesso alla professione.

nicola.borzi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Appello contro i privilegi. «Siamo il paradiso di ereditieri ed evasori» Il patto tra onesti dei commercialisti

di MARIO SENSINI

Il Paese non cresce, i sindacati difendono i privilegi nel pubblico impiego, la classe politica è poco accorta nella gestione del denaro pubblico, la riforma fiscale è deludente: i commercialisti passano al contrattacco. E lanciano un «patto tra gli onesti» per rompere «l'equilibrio degli squilibri e delle distorsioni su cui si è retta finora l'Italia». Un patto contro l'evasione fiscale, ma non solo, perché non è certo quello l'unico problema.

A PAGINA 39

Le professioni La polemica con i sindacati. Il sottosegretario Casero: ogni ordine si faccia un esame di coscienza

«Per l'Italia un patto degli onesti»

Siciliotti (Commercialisti): fisco, competitività e burocrazia. Dal governo troppi condoni

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI - Stanchi di un paese che non cresce, dei sindacati che difendono i privilegi nel pubblico impiego, di una classe politica poco accorta nella gestione del denaro pubblico, e forse anche un po' delusi dalle prospettive della riforma fiscale alle porte, al cui tavolo non sono stati nemmeno invitati, i commercialisti passano al contrattacco. E lanciano un «patto tra gli onesti» per rompere «l'equilibrio degli squilibri e delle distorsioni su cui si è retta finora l'Italia». Un patto contro l'evasione fiscale, ma non solo, perché non è certo quello l'unico problema.

«Cerchiamo di essere onesti con noi stessi. Se l'Italia ha risentito meno di altri della crisi il motivo non è la sua solidità, ma il suo immobilismo. Servono riforme strutturali per creare un nuovo equilibrio sociale» ha detto ieri il presidente del Consiglio dei dottori commercialisti, Claudio Siciliotti, aprendo il secondo congresso della categoria a Napoli, senza risparmiare critiche. Al governo, perché «l'obiettivo dell'ultima manovra è il minimo sindacale dell'ambizione», ai sindacati, che continuano a difendere le garanzie ed i privilegi del pubblico impiego, alla classe politica, anzi al «partito unico della

spesa pubblica, che dovrebbe fare mea culpa sulla gestione del bilancio», all'amministrazione finanziaria, «che non prende le distanze dai periodici condoni e scudi fiscali che vanificano la nascita di un nuovo modello culturale». E all'intera società che garantisce «eccessiva tolleranza» all'evasione fiscale da parte di imprenditori e lavoratori autonomi. Un patto «non partisan», più che «bipartisan», dove ciascuno si impegna a fare la sua parte, a cominciare dai commercialisti perché condannino «a voce alta lo sconcio dell'evasione fiscale» ha detto Siciliotti, invitato dal sottosegretario all'Economia, Luigi Casero (lui stesso commercialista di professione) ad attuare i proclami «nella pratica, perché poi siamo noi che facciamo i corsi di formazione per imparare ad aggirare il fisco».

Sulla riforma fiscale promessa dal governo, i commercialisti chiedono di essere ascoltati. «Bisogna essere chiari: la riduzione delle tasse ci sarà solo quando si metterà veramente mano alla spesa pubblica per liberare le risorse. Serve coraggio, dice Siciliotti. «Anche per redistribuire il carico fiscale dal lavoro alle rendite. In Italia le tasse sul lavoro

sono le più alte del mondo, quelle sulle attività finanziarie, le più basse. E se abbiamo la seconda evasione fiscale del pianeta, è segno che qualcosa non funziona. L'Italia è l'inferno degli onesti ed il paradiso di ereditieri ed evasori. E se le cose non cambiano non ha futuro».

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte

Pubblico impiego e efficienza

1 Siciliotti chiede ai sindacati una svolta che permetta di superare le rigidità del pubblico impiego

Stop ai condoni e alle sanatorie

2 I commercialisti chiedono al governo di rinunciare a condoni che creano scarsa fedeltà fiscale

Legame fra spesa e riforma fiscale

3 L'obiettivo di ridurre la pressione fiscale per i commercialisti si può centrare solo risolvendo i nodi della spesa

Riequilibrio fra rendite e tasse sul lavoro

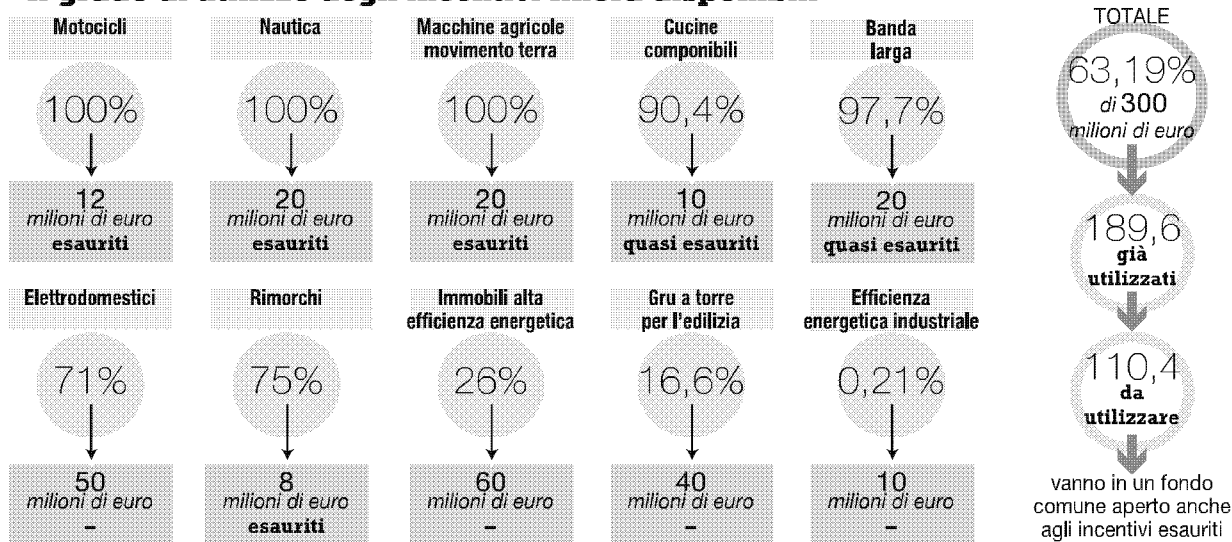
4 Siciliotti chiede un riequilibrio della pressione fiscale fra le basse imposte sulle rendite finanziarie e le alte tasse sul lavoro



Tornano gli incentivi per motorini imbarcazioni e macchine agricole

Sono 110 milioni di risorse non utilizzate per altri consumi

Il grado di utilizzo degli incentivi finora disponibili



LUCIO CILLIS

ROMA — Ripartono gli incentivi a sostegno dei consumi. In realtà si tratta di una coda di quelli da 300 milioni di euro, avviati sei mesi fa e rimasti per oltre un terzo — 110 milioni di euro — inutilizzati. In ogni caso dal 3 novembre si potrà di nuovo accedere a questa rimodulazione dei fondi, a disposizione di consumatori e aziende, e relativi a 10 settori: cucine componibili, elettrodomestici (cappe, cucine a gas, forni, lavastoviglie, piani cottura, pompe di calore per acqua calda), moto fino a 400 di cilindrata o con potenza di 70 kW a norma Euro 3, abbonamenti internet a banda larga, macchine agricole, persino gru a torre per l'edilizia, motori fuoribordo e stampi per scafi da diporto, rimorchi dotati di Abs.

Cambierà però il meccanismo di accesso ai contributi: il nuovo decreto firmato dal ministro dello Sviluppo Paolo Romani, ha creato un unico "salvadanaio" di 110 milioni di euro dal quale poter attingere fino ad esaurimento. Questi i settori che hanno prosciugato le erogazioni previ-

ste ad aprile: cucine componibili, macchine agricole e movimento terra, motoricli, nautica e banda larga. Al contrario, sono stati snobbati i prodotti per l'efficienza energetica industriale (la percentuale erogata è di appena 21 mila euro su 10 milioni di fondi disponibili), le gru per l'edilizia (richieste per 6,6 milioni contro una disponibilità di 40 milioni) e gli immobili ad alta efficienza energetica (15,6 milioni erogati su 60 milioni a disposizione).

Inoltre si divide il totale erogato sui contributi richiesti si ottiene l'ammontare di ogni singolo incentivo: ad esempio, per l'acquisto di una cucina componibile sono stati erogati in media 700 euro; 100 per una cucina a gas o per una lavastoviglie; 50 per un piano cottura, circa 500 per una due ruote, 750 per un motore fuoribordo, 122 mila euro per stampi di scafi da diporto, 4 mila per i semirimorchi e 50 euro per la banda larga. In media, sono stati erogati oltre 200 euro a quasi un milione di cittadini o aziende. E proprio in queste ore

alcuni costruttori si stanno pre-

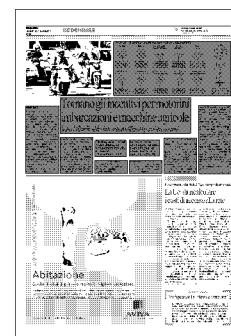
parando alla nuova ondata di incentivi. Il gruppo Piaggio, ad esempio, ha già annunciato che raddoppierà il contributo statale del 10% sul prezzo d'acquisto, portandolo così al 20%.

Questi sei mesi di incentivi, secondo il ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani «sono stati un successo: ben quattro dei dieci settori economici interessati hanno esaurito le risorse originariamente loro destinate già a poche settimane dall'avvio del provvedimento». Di parere opposto il Codacons: l'associazione a difesa dei consumatori sottolinea che su 300 milioni di euro solo 190 sono stati spesi e per questo parla di «ammissione implicita del fallimento totale del provvedimento». È una presa in giro, visto che servirebbero almeno 3 miliardi per rilanciare i consumi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confluiranno in un unico fondo. Ci sono anche banda larga ed elettrodomestici

La replica dei consumatori: una presa in giro, ci vorrebbero per lo meno 3 miliardi





I conti del Lingotto

La Fiat rivede al rialzo gli obiettivi
Marchionne incontrerà Romani

di **Giacomo Ferrari** e **Raffaella Polato**
a pagina 35

Il gruppo di Torino La spinta del Brasile. L'utile netto sale a 282 milioni nei primi 9 mesi. Il titolo vola, più 4,4%

La Fiat rivede gli obiettivi, al rialzo

Iveco e Cnh compensano l'auto. Marchionne: Fabbrica Italia, non possiamo aspettare all'infinito

I numeri del Lingotto



TORINO — Mentre si avvicina la scadenza dello spin-off, i conti della Fiat migliorano oltre le attese. Tanto che l'amministratore delegato Sergio Marchionne, tenuto conto dei risultati del terzo trimestre (approvati ieri dal consiglio), ha deciso di rivedere al rialzo gli obiettivi per il 2010. L'utile della gestione ordinaria è ora previsto in «almeno 2 miliardi di euro» a fine anno, rispetto a 1,1-1,2 miliardi precedentemente indicati. E sono in progresso anche gli altri indicatori: utile netto a 400 milioni, ricavi a 55 miliardi (dai 50 del target precedente) e indebitamento netto industriale sotto i 4 miliardi (prima si parlava di oltre 5 miliardi). Sono stati appunto i dati del terzo trimestre a determinare l'aggiornamento. I ricavi del periodo, pari a 13,5 miliardi, sono aumentati dell'11,9% rispetto allo scorso anno, grazie soprattutto al contributo di Cnh. Così come sono aumentati l'utile operativo (da 308 a 586 milioni) e l'utile netto (da 25 a 190 milioni). Risultati che Marchionne ha definito «eccellenti» parlando agli analisti nel pomeriggio. E che sono stati immediatamente apprezzati dal mercato: il titolo Fiat, già in mattinata volato a oltre quota 12 euro, ha poi chiuso a 12,24 con un progresso del 4,4%.

Previsioni 2010 per Fiat Group

2 miliardi

gli utili della gestione ordinaria

55 miliardi

i ricavi

400 milioni

l'utile netto

I primi nove mesi

Simulazione sui conti delle società post scissione

	Fiat post scissione	Fiat Industrial
* Ricavi	26.428	15.392
* Utili gestione ordinaria	793	798
* Margine operativo lordo	2.375	1.189
* Investimenti	1.835	490

Per la fine dell'esercizio le prospettive, dicono al Lingotto, sono altrettanto buone. Anche se sull'auto c'è ancora molta cautela. Su questo business «la performance, ancorché in miglioramento rispetto allo scorso anno, continuerà a risentire in Europa Occidentale dell'eliminazione degli ecoincentivi che hanno sostenuto la domanda dei segmenti A e B», quelli cioè di fascia più bassa. Sul mercato italiano, nel quarto e ultimo trimestre il calo sarà ancora di circa il 30%. In compenso, proseguirà la crescita in Brasile. E continueranno a migliorare i risultati di Iveco e Cnh. Ma fra poco più di due mesi non si potrà più ragionare in termini di holding. A partire dal 3 gennaio 2011 si dovrà infatti fare riferimento a due società distinte. Ed è a queste due realtà che occorre riferirsi quando si parla di futuro. Ebbene, alla luce dei risultati trimestrali approvati ieri, è stata fatta una simulazione pro-forma, attribuendo all'una e all'altra società le voci più importanti del conto economico. Alla Fiat post-scissione, quella cioè che conterrà sostanzialmente le attività automobilistiche, spetterebbe un fatturato trimestrale di 8.444 milioni di euro e nei primi nove mesi di 26.428 milioni, mentre il risultato ordinario sa-

rebbe rispettivamente di 256 e di 793 milioni. A sua volta Fiat Indu-

Meno debito

L'indebitamento netto industriale scende sotto i 4 miliardi, era previsto sopra quota 5 miliardi

strial (la nuova società che comprenderà Iveco e Cnh) potrebbe contare su ricavi per 5.241 milioni nel trimestre e 15,4 miliardi nei primi nove mesi, con un risultato della gestione ordinaria pari rispettivamente a 330 e 798 milioni. Sulla ripartizione dell'indebitamento, invece, che inizialmente avrebbe dovuto essere paritetico, è previsto al momento un peso maggiore (poco meno del 60%) a carico di Fiat Industrial. A tutto vantaggio, quindi, dell'auto.

Giacomo Ferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'importante è l'ok a due carriere separate e a due Csm, l'impianto della riforma è condiviso

Angelino Alfano, Guardasigilli

Giustizia, i finiani frenano sulla riforma Ma Alfano è sicuro: «Strada spianata»

Dubbi fli su composizione del Csm, poteri del Guardasigilli e uso della polizia giudiziaria

I punti

Riforma della giustizia gli stop dei finiani

Al termine della riunione di Futuro e Libertà in tema di giustizia, la responsabile Giulia Bongiorno ha spiegato che il partito è disponibile a discutere della separazione delle carriere dei magistrati e dunque del Consiglio superiore della magistratura. Ma ha anche posto tre paletti su altrettanti punti che compaiono nella bozza della riforma

Poteri disciplinari del Guardasigilli

1 Uno dei tre punti contestati dai «futuristi» è l'aumento significativo dei poteri disciplinari del ministro della Giustizia, che oggi sono di competenza del Consiglio superiore della magistratura

I dubbi sulla riforma del Csm

2 Fli non gradisce la riforma del Csm, che stabilirebbe una composizione del Consiglio con i membri togati (eletti dai magistrati) in sostanziale minoranza rispetto ai laici (eletti dal Parlamento): il voto del vicepresidente, laico, vale il doppio in caso di parità

Polizia giudiziaria, cancellare l'art. 109

3 Il terzo punto contestato dal movimento di Gianfranco Fini, è la prevista cancellazione dall'articolo 109 della Costituzione, secondo il quale «l'autorità giudiziaria dispone direttamente della polizia giudiziaria»

Lodo e reiterabilità

Annunciati emendamenti di Pd, Udc e Idv sulla «non reiterabilità» del Lodo

ROMA — Futuro e Libertà boccia tre punti non secondari della riforma costituzionale sulla giustizia del ministro Angelino Alfano, ma non viene meno agli impegni presi con il governo, anche con la fiducia, sulla separazione delle carriere di giudici e pm e sulla creazione di due Csm. Fli alza la posta ma salva quindi il cuore della riforma più cara a Berlusconi, in arrivo in Consiglio dei ministri proprio nei giorni in cui Pd e Udc (e forse l'Idv) presenteranno alla Camera una mozione unitaria per riscrivere l'«agenda giustizia» che privilegia l'efficienza del servizio ai cittadini alla materia costituzionale.

Così il sì fortemente condizionato espresso dai vertici di Fli — riuniti nel pomeriggio da Gianfranco Fini — non interrompe la trattativa in corso tra le due anime della maggioranza. «Mi pare che la strada principale sia spianata, occorre ora lavorare sui viali collaterali», è l'analisi del Guardasigilli Alfano, che in serata commenta con parole distensive i distinguo dei finiani: «L'importante è l'ok a due carriere separate e a due Csm, l'impianto della riforma è condiviso». E questo significa che la «road map» del governo non viene modificata anche se le critiche di Fli riguarda-

no aspetti tutt'altro che secondari: l'aumento dei poteri disciplinari del ministro a scapito del Csm, una composizione del Consiglio superiore che vede i togati in minoranza rispetto ai laici e, da ultimo, la cancellazione dall'articolo 109 della Costituzione del principio secondo il quale «l'autorità giudiziaria dispone direttamente della polizia giudiziaria». Su questi punti, Fini è irremovibile: «Non accettiamo proposte a scatola chiusa», ha detto ai suoi deputati il presidente della Camera che, però, in occasione dell'incontro di martedì con Alfano, aveva già dato il via libera alla separazione delle carriere. E ieri sera, quando Giulia Bongiorno, responsabile giustizia di Fli, ha illustrato il veto irrinunciabile sui tre punti, in via Arenula il Guardasigilli era già pronto a neutralizzare il colpo.

Tra Giulia Bongiorno e Angelino Alfano, infatti, i contatti non si sono mai interrotti. E in qualche modo, il ministro non si è fatto trovare impreparato: «Sulla composizione del Csm noi non intendiamo prevedere un sistema in cui i laici siano in maggior numero rispetto ai togati». Ma i finiani non si fidano e chiedono lo stesso che non sia il vicepresidente del Csm, un laico, a fare la differenza con il suo voto (che vale doppio in caso di parità). Per Alfano, poi, anche i poteri accresciuti del ministro «non rappresentano materia teologica» mentre nes-

suno «intende sottrarre la disponibilità della polizia giudiziaria all'autorità giudiziaria, come previsto dall'articolo 109». Anche se, incalza il ministro, la sua autonomia è regolata dal ddl presentato due anni fa da tutto il Pdl, finiani compresi.

Fatti salvi i capisaldi della riforma, «sul resto si può trattare» anche perché i finiani continuano a votare con il Pdl sul supercudo processuale per il premier. Ma Fini ora è alle prese con i malumori della base, rilanciati da Fabio Granata dopo il voto favorevole di Fli alla retroattività del Lodo: «Una classe dirigente deve saper guidare le pulsioni che partono da una minoranza del partito», ha detto il presidente della Camera, che non fa autocritica ed evita lo strappo pure sulla reiterabilità dello scudo: la linea non cambia anche se la prossima settimana, quando in commissione al Senato verranno esaminati gli ultimi tre emendamenti dell'opposizione che limitano nel tempo la durata del Lodo, il finiano Maurizio Saia potrebbe concedersi il lusso di votare con Udc, Pd e Idv. Ma sarà uno strappo senza conseguenze: «Al massimo finirà in parità — rassicura Carlo Vizzini (Pdl) — e gli emendamenti della minoranza non passeranno. Lasciando il testo così com'è».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rifiuti Scuole chiuse, nuovi blocchi, bruciato il tricolore Guerriglia e feriti a Terzigno Vertice d'urgenza del governo

Scontri tra polizia e manifestanti con lanci di molotov, cariche e lacrimogeni. Compattatori e vetture di servizio, usate dagli agenti per scortare i Tir con i rifiuti, dati alle fiamme. Vettrine di negozi infrante, una bandiera italiana bruciata, nuovi blocchi, scuole chiuse. A Terzigno e a Boscoreale è caos. Ieri negli scontri sono rimasti feriti 20 agenti. Di quanto avviene a Terzigno oggi si occuperanno il Consiglio dei ministri e un vertice tra il premier e i ministri competenti.

ALLE PAGINE 2 E 3 BuFi

Rivolta contro la discarica Chiudono scuole e negozi

Roghi e feriti, incendiato tricolore. Il premier: ora la soluzione

Le staffette in moto

I motorini avvertono quando i camion stanno ripartendo, e per le strade iniziano gli assalti

TERZIGNO (Napoli) — Adesso la protesta non ha più un solo cuore, non ha più un solo luogo. La rotonda di via Panoramica al mattino si riempie di donne, bambini, qualche anziano. Non si vedono i ragazzi, gli uomini più giovani, quelli con addosso le felpe e i cappucci pure se c'è il sole e fa caldo, quelli che l'altra notte hanno sparato fuochi d'artificio davanti alla polizia e subito dopo è partita la carica con i blindati a sgommare e i reparti antisommossa scatenati che sembrava avessero perso la testa pure loro. Non stanno alla rotonda, i giovani. Stanno dappertutto. A sfasciare vetrine, a bruciare camion della spazzatura e pure un'autocivetta della

polizia, a strappare il tricolore dal pennone sul palazzo del Comune e metterci un drappo viola, e poi dare fuoco pure alla bandiera italiana.

Terzigno brucia. E brucia la vicina Boscoreale, dove il sindaco chiude le scuole, i genitori corrono a prendere i figli, i negozi abbassano le saracinesche. Non c'è più la protesta pacifica contro l'apertura della seconda discarica. Adesso è guerriglia. Nessuno controlla più i rifiuti. Le famiglie continuano a riunirsi alla rotonda e a disperarsi per la prospettiva di vivere in una immensa pattumiera, loro invece girano in moto e accendono roghi dappertutto, arrivano con furgoni pieni di tronchi e rami secchi e carcasse di elettrodomestici e pali di ferro. Scaricano ogni cosa, bloccano una strada e ripartono a fare un altro pieno e poi un altro blocco da qualche altra parte. Quelli in moto hanno anche compiti di staffetta. Quando arriva la notizia che

dalla discarica stanno uscendo i camion che hanno sversato durante la notte, parte l'assalto. Li raggiungono in via Passanti, un altro degli snodi cruciali della rivolta, e li attaccano a colpi di pietre e (sostiene la questura) pure di molotov. La colonna degli autocompattatori è lunghissima. Una ventina riesce a passare, altrettanti hanno il tempo di tornare indietro. Otto mezzi restano intrappolati, gli autisti scendono e scappano. Un attimo dopo cinque di quei camion sono un immenso falò, e gli altri hanno vetri in frantumi e ruote squarciate. Con poliziotti e carabinieri della scorta è un corpo a corpo violentissimo, e stavolta (a differenza dell'altra notte) se la vedono brutta gli uomini delle forze dell'ordine: alla fine saranno in molti quelli che dovranno andare a farsi medicare. Durante la manovra di fuga dei camion, uno degli assaltatori cade, sta per essere

travolto, riesce a scansarsi ma si fa male lo stesso. In paese comincia a girare la voce che lo hanno investito, che lo hanno fatto apposta, che è ferito gravemente, addirittura che è



morto. Se il tam tam andasse avanti si scatenerrebbe un inferno ancora peggiore, fortuna che si ferma in tempo. Il ragazzo è ammaccato ma sta bene, gli amici lo rivedono in giro. La guerriglia di Terzigno non ha vittime da contare.

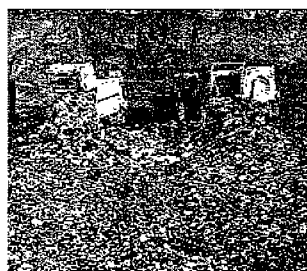
Ma questo non abbassa la tensione. Alla rotonda con il passare delle ore il presidio si affolla e in serata ci sono nuovi tafferugli, con ancora un lancio di razzi contro la polizia, e la conseguente carica che stavolta non risparmia nemmeno i giornalisti. Prima, però, arriva la notizia che il sindaco Domenico Auricchio, che è andato a Roma e si è piazzato davanti Palazzo Grazioli, è riuscito a parlare con Berlusconi. E il premier gli ha garantito che oggi incontrerà i ministri Maroni e Prestigiacomo, il sottosegretario Bertolaso e il governatore della Campania Caldoro per cercare una soluzione definitiva. A Terzigno non si fidano più di nessuno, però aspettano. Aspettavano Berlusconi pure qualche settimana fa, quando il capo del governo aveva fatto sapere che sarebbe arrivato per sistemare le cose, e per cinque o sei giorni erano rimasti tranquilli, avevano lasciato che i camion sversassero, era calata la tensione e non c'erano stati scontri. Poi Berlusconi non si è visto e Caldoro ha fatto sapere che non ci sono alternative, la discarica di cava Vitiello si farà, così prevede la legge e lui intende rispettarla. Ineccepibile. Ma se avesse acceso un cerino in una raffineria forse avrebbe fatto meno danni.

Fulvio Bufi

La vicenda



Le proteste I cittadini contro il sito



La decisione di aprire una seconda discarica a Terzigno (sopra, quella già in funzione), ha provocato la protesta di cittadini e comitati che si oppongono al nuovo sito nella località «Cava Vitiello»

Il precedente Le tensioni di settembre

Alla fine di settembre, mentre i cittadini di Terzigno stavano manifestando, si sono infiltrati dei gruppi violenti e sono stati incendiati alcuni camion che erano diretti verso l'attuale discarica di «Sari»

Il dissenso Tessere elettorali date alle fiamme

Il 9 ottobre, nella cittadina alle falde del Vesuvio, circa trecento persone nella piazza comunale hanno strappato e poi bruciato la propria tessera elettorale per manifestare in modo eclatante il loro dissenso contro le scelte della politica

Il rilancio del Mezzogiorno

LA POSIZIONE DEGLI INDUSTRIALI

Cabina di regia allargata per il Sud

Marcegaglia: coinvolgere imprese e sindacati nelle misure per stimolare la ripresa

L'iniziativa. Incontro con i governatori: valutiamo come utilizzare al meglio i fondi Ue
Poteri sostitutivi. Misure per riprogrammare 40 miliardi tra Fas e risorse europee

Nicoletta Picchio
ROMA

Una cabina di regia che coinvolga non solo il governo e le regioni del Sud, ma anche imprenditori e sindacati. Un modo per coinvolgere tutte le forze in campo e accelerare la ripresa dell'economia del Mezzogiorno, utilizzando in modo adeguato i fondi europei, evitando la frammentazione del passato.

Le risorse a disposizione sono consistenti, il tempo stringe. E Confindustria ha preso l'iniziativa di indire una riunione con i governatori e i presidenti delle Confindustrie regionali del Sud. Si è svolta ieri, nella sede di Confindustria di via Veneto. «Il nostro obiettivo è di condividere con i governatori del Mezzogiorno alcuni dati sulla crescita e capire come utilizzare al meglio i fondi Ue di fronte al problema del patto di stabilità», ha esordito la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, sollecitando un «incentivo automatico per investire nel Sud». Era accompagnata dalla vice presidente per il Mezzogiorno, Cristiana Coppola e il vice per le Infrastrutture, Cesare Trevisani, la presidente del Comitato ricerca e innovazione e del Progetto Sud-Nord, Diana Bracco, il presidente Telecom, Gabriele Galateri.

La cabina di regia è un'idea su cui Confindustria insiste da tempo, proprio per evitare la frammentazione delle risorse e utilizzare i fondi Ue della

programmazione 2007-2013 per poche priorità: ricerca e innovazione, infrastrutture materiali e immateriali, sicurezza, energia e ambiente. In dieci anni, dal 1997 al 2007, l'Italia ha perso 30 punti percentuali in termini di produttività rispetto alla Germania, il Sud arriva al 36%, ha sottolineato la Marcegaglia. Negli ultimi due anni il valore aggiunto dell'industria è sceso al Sud del 20%, generando una perdita di 100 mila posti di lavoro.

C'è bisogno di cambiare passo. «Come era nella aspettative abbiamo riscontrato una forte condivisione su un migliore utilizzo dei fondi Ue e su come ridare efficienza all'azione della Pubblica amministrazione nel Sud. Ma è importante anche una nuova governance, guardando all'efficienza della spesa e al rigore dei conti pubblici», ha commentato la Coppola, soddisfatta dei risultati degli incontri tecnici avuti con il ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto. «I contributi che verranno dalle parti sociali al Piano per il Sud che il governo sta preparando - ha detto il ministro - ci permetteranno di realizzare un'azione efficace. I settori di prevalente interesse di Confindustria sono condivisibili».

La riunione di ieri mattina è durata circa due ore. È stato deciso, come ha spiegato la Bracco, di formare gruppi tecnici di approfondimento con le Regioni sui vari argomenti e poi di ri-

vedersi per tirare le somme. «Abbiamo chiesto una governance condivisa per non sprecare risorse», ha detto, aggiungendo che il progetto Sud-Nord (collaborazione tra aziende e università su ricerca e innovazione) «è a buon punto e ad ottobre si chiuderà la valutazione sui nostri 533 progetti». I fondi strutturali europei a disposizione per il Sud ammontano a 43 miliardi complessivi. La percentuale di utilizzo al 30 giugno 2010 era ancora bassa, pari al 7,6 per cento. A fine 2011 è previsto un primo check up con il rendiconto delle risorse spese, che deve essere pari a 6 miliardi.

Uno dei problemi affrontati è stato quello del Patto di stabilità interno: secondo i meccanismi attuali, infatti, il cofinanziamento regionale che accompagna i fondi europei viene conteggiato all'interno del Patto stesso, bloccando gli investimenti. Positivi i commenti dei presidenti regionali. «Abbiamo discusso di problemi come la certezza dei fondi, come spenderli e come concentrare le risorse fuori dalle gelosie delle singole regioni», ha detto Stefano Caldoro (Campania), mentre Raffaele Lombardo, (Sicilia) è perplesso sul piano del governo per il Sud e Vito De Filippo (Basilicata) si augura che «questo lavoro con Confindustria possa dare uno scatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A colloquio. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia

Il rapporto. Federcostruzioni: bilancio occupazionale 2009-2010 ma altri 250mila posti sono a rischio nel 2011

Allarme costruzioni: -250mila occupati

Alessandro Arona

ROMA

Negli ultimi tre anni, dal 2007 al 2010, il settore delle costruzioni (edilizia e indotto) ha perso 67 miliardi di euro di produzione, passando da 391 a 323 miliardi di euro, pari a un crollo del 17,3% in valori reali. In un anno e mezzo, dal gennaio 2009 a giugno 2010 il settore ha perso 250mila addetti, di cui 180mila nelle costruzioni, 24mila nella progettazione e 46mila tra le imprese produttrici di materiali, macchine e tecnologie. E «se non ci saranno immediati interventi da parte del governo sono a rischio nel 2011 altri 250mila posti di lavoro».

Proprio le critiche all'esecutivo sono state il tema dominante nel corso della presentazione, ieri a Roma, del primo Rapporto di Federcostruzioni, la filiera delle associazioni di Confindustria nel settore (costruttori, società di ingegneria, produttori di macchine e tecnologie per l'edilizia, produt-

tori di materiali). «Stiamo assistendo - ha detto il presidente dell'Ance, e di Federcostruzioni, Paolo Buzzetti - all'abbandono di un settore nevralgico per la nostra economia. Oltre alla difficilissima situazione del mercato privato (crollo dell'edilizia residenziale del 38% negli ultimi 4 anni, dati Cresme, ndr), assistiamo anche alla progressiva riduzione delle risorse pubbliche destinate al settore» (taglio del 20% delle risorse statali per infrastrutture nel 2010 rispetto al 2008, dati Ance).

EMERGENZA FONDI

Il caso Cipe del giugno 2009: un terzo degli 11 miliardi mai assegnato, il resto bloccato.

Buzzetti (Ance): un settore abbandonato a se stesso

tori di materiali). «Stiamo assistendo - ha detto il presidente dell'Ance, e di Federcostruzioni, Paolo Buzzetti - all'abbandono di un settore nevralgico per la nostra economia. Oltre alla difficilissima situazione del mercato privato (crollo dell'edilizia residenziale del 38% negli ultimi 4 anni, dati Cresme, ndr), assistiamo anche alla progressiva riduzione delle risorse pubbliche destinate al settore» (taglio del 20% delle risorse statali per infrastrutture nel 2010 rispetto al 2008, dati Ance).

«Da sempre - aggiunge Buzzetti - le costruzioni svolgono una funzione anticongiunturale. Dalla Spagna alla Francia, dall'Inghilterra alla Germania, sono state immesse risorse e accelerate le procedure, consentendo l'apertura di cantieri piccoli e grandi. Danno non solo so-

no state tagliate le risorse per le infrastrutture, ma non si capisce come mai non partano neppure i programmi approvati, e le risorse stanziare restino nei cassetti».

Il riferimento è al Piano Cipe da 11 miliardi di euro del giugno 2009, rimasto ancora in gran parte privo di effetti sui cantieri. Federcostruzioni ha ricordato che un terzo delle risorse non è stato assegnato, e anche tra i due terzi assegnati quasi tutto è fermo: la delibera Cipe di novembre 2009 sul piano delle piccole opere da 413 milioni non è mai stata pubblicata, il piano contro il dissesto idrogeologico da un miliardo di euro (novembre 2009) non ha mai visto la luce, così come la seconda parte dell'edilizia scolastica (407 milioni) e l'edilizia carceraria (200 milioni). A Federcostruzioni è arrivato l'appoggio del presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, collegata in video: «Confindustria - ha detto - è a fianco di Ance e Federcostruzioni nelle sue richieste al Governo». «I vincoli europei di bilancio non sono in discussione - ha aggiunto Marcegaglia - ma le manovre non si possono fare tagliando solo gli investimenti, bisogna invece incidere sulla spesa corrente e recuperare l'evasione fiscale».

L'altro allarme è sul ritardo dei pagamenti della Pa alle imprese (14 miliardi di crediti non pagati al settore e tempi medi che vanno peggiorando): la proposta di Federcostruzioni (a cui già nei mesi scorsi il ministero dell'Economia ha detto no) è di coinvolgere la Sace per dare garanzie e la Cassa di depositi e prestiti per anticipare alle imprese le erogazioni.

La terza priorità è eliminare la non scaricabilità dell'Iva sulle case nuove, se vendute dopo quattro anni dall'ultimazione, una grave penalizzazione - secondo l'Ance - per le imprese di costruzione in questa fase di stallo dell'immobiliare. «Diamo un mese al governo per reagire - ha detto il vicepresidente di Federcostruzioni, Andrea Negri - poi siamo pronti a manifestare insieme ai sindacati di categoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

